

INTRODUZIONE

Giovanni De Robertis e Mariacristina Molfetta

*... il Signore ci chiede di riflettere
sulle ingiustizie che generano esclusione,
in particolare sui privilegi di pochi che,
per essere conservati, vanno a scapito di molti...*

Papa Francesco Piazza S. Pietro GMMR 2019

Per il terzo anno consecutivo, la Fondazione Migrantes dedica uno studio specifico al mondo dei richiedenti asilo e rifugiati. Nel 2017, infatti, all'interno dei tanti studi e progetti editoriali, è nato il volume dal titolo *Il Diritto d'asilo. Report 2017* che ha cercato di rispondere a quanto richiesto da papa Francesco, ovvero di dare un volto alle storie senza fermarsi ai numeri e alla loro gestione. Si è partiti da una prospettiva storica in modo da ricostruire il cammino di questo specifico fenomeno sociale, cercando di rendere il lettore consapevole di come negli anni il diritto d'asilo sia diventato importante nel diritto internazionale europeo e italiano e di come la sensibilità per chi è in cerca di protezione, in fuga da situazioni di guerra, violenza, disastri naturali, sia una traccia presente e profonda dentro la dottrina e la progettualità della Chiesa.

Come suggerito dal Messaggio del Pontefice per la *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2017*, l'attenzione si è poi concentrata sui più vulnerabili, i minori, che non si devono mai lasciare senza voce.

Anche nel 2018 ci è sembrato fondamentale portare avanti questa attenzione verso i richiedenti asilo, facendoci guidare e interrogare di nuovo da papa Francesco, dal suo *Messaggio per la 104^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* (celebrata il 14 gennaio 2018) che ha proposto quattro verbi-azione molto significativi: "Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare".

Provando a chiederci quanto l'accogliere, il proteggere, il promuovere e l'integrare fossero delle esigenze per i governi europei e italiani, non solo a

parole ma nelle pratiche delle politiche che si stavano realizzando, e quanto lo fossero allo stesso tempo per la società civile italiana ed europea. E non abbiamo trovato risposte molto incoraggianti, in un continente e in un Paese dove chiusura e contrapposizioni sembravano guidare le azioni e le politiche più dell'empatia e della solidarietà nei confronti di chi era in difficoltà.

Per questo anche nel 2019 abbiamo mantenuto il nostro impegno e la nostra attenzione desta sulla protezione internazionale e il diritto d'asilo che più che tutelati in Unione europea e nel nostro Paese ci sono sembrati "sotto attacco", innanzitutto a causa dell'introduzione di circolari, norme e leggi che hanno mirato a restringerne quanto più possibile l'esigibilità e anche i servizi ad esso collegati una volta entrati in Italia.

Il volume, come negli anni passati, è scritto da un'equipe di persone che, oltre ad essere seri studiosi di questi temi, nel corso degli anni hanno seguito e continuano a seguire direttamente e concretamente i richiedenti asilo e i rifugiati che arrivano nel nostro paese. Si tratta di autrici e autori che si lasciano "toccare e interrogare" dalle sofferenze e dalle contraddizioni che le persone in fuga nel mondo portano scritte nei loro volti e nei loro corpi.

Con questo animo, i diversi capitoli spaziano dalla dimensione europea a quella nazionale, estendendosi anche alle sponde a sud del Mediterraneo per analizzare le conseguenze delle politiche di esternalizzazione, facendosi anche quest'anno guidare dalle parole e dal Messaggio di Papa Francesco per la *105^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* (celebrata il 29 settembre in S. Pietro) che già nel titolo porta un monito fondamentale: "Non si tratta solo di migranti", ma appunto di tutti noi e dell'idea di società, umanità, comunità, città e paese che abbiamo.

Partendo da questo presupposto, si è voluto dedicare l'approfondimento del volume del 2019 a raccontare l'Italia che resiste e che accoglie, fin troppo trascurata dai riflettori della politica e dei media, sottolineando l'esigenza di una nuova politica della somiglianza che superi i rischi della contrapposizione amico-nemico (Chiara Marchetti).

Il volume è poi articolato al suo interno in tre sezioni:

- la prima sezione ha uno sguardo rivolto all'Europa: da una parte, si ricostruisce il quadro delle guerre, delle situazioni di tensione, degli attentati terroristici e violazione dei diritti umani, insieme alla ricostruzione delle rotte principali usate per provare a entrare e chiedere asilo in UE (Mariacristina Molfetta); dall'altra parte, si prova a fare il punto rispetto alle politiche di esternalizzazione che sono divenute un robusto pilastro dell'intera politica migratoria europea, andando a re-

cuperare la precoce esperienza della Spagna per confrontarla con le più recenti evoluzioni che hanno coinvolto paesi terzi fuori dall'Europa, e in particolare nel Nord Africa (Marocco e Tunisia) (Ulrich Stege);

- la seconda sezione approfondisce le questioni di esternalizzazione a cavallo tra l'Europa e l'Italia: si parte da un'analisi degli accordi di collaborazione internazionali e nazionali con la Libia (Maurizio Veglio), proseguendo con il caso del Niger come sintomatico della convergenza sull'esternalizzazione tra Unione europea ed Italia (Emanuela Roman);
- la terza e ultima sezione si rivolge all'Italia: analizzando alcune conseguenze del primo decreto sicurezza ed immigrazione, cioè che cosa significhi aver abolito la protezione umanitaria e a quali contraddizioni tra enunciazioni ed effetti reali porti (Livio Neri), e poi provando ad entrare nel merito di cosa stia comportando la trasformazione dello SPRAR in SIPROIMI, ben più che un semplice cambio di etichetta (Gianfranco Schiavone).

Ogni sezione quest'anno è anche accompagnata anche da un approfondimento statistico specifico (Giovanni Godio) su Europa, Africa ed Italia e le questioni riguardanti il diritto d'asilo e la protezione internazionale.

L'augurio, come gli anni precedenti, è che questo testo possa contribuire a costruire un sapere fondato rispetto a chi è in fuga, a chi arriva nel nostro continente e nel nostro paese, e che possa esserci d'aiuto a "restare umani", ad aprire la mente e il cuore allontanando diffidenza e paura.

Giovanni De Robertis

Don Giovanni (Gianni) De Robertis, della Diocesi di Bari-Bitonto, è nato il 26 marzo 1956 ed è stato ordinato sacerdote il 16 aprile del 1983. Ha conseguito la licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1988. È stato vicario parrocchiale presso la parrocchia di Santa Maria del Fonte in Carbonara dal 1988 al 1993 e parroco a San Marcello in Bari dal 1993 al 2017. Per la Fondazione Migrantes è stato prima Direttore diocesano di Bari-Bitonto, quindi Direttore regionale in Puglia e ora da maggio 2017 Direttore generale della Fondazione Migrantes.

Mariacristina Molfetta

Antropologa culturale impegnata attivamente per più di 15 anni (1992-2008) nel mondo della cooperazione internazionale. Ha vissuto e lavorato all'interno di campi profughi nei Balcani, in Centro America nelle aree tribali del Pakistan, in Darfour nel Sudan e nel Kurdistan iracheno. È attualmente la referente della sezione protezione internazionale e diritto d'asilo dell'area ricerca e documentazione della Fondazione Migrantes e dell'Osservatorio permanente sui rifugiati Vie di Fuga (www.viedifuga.org). È redattrice, per la Fondazione Migrantes, del Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia e curatrice dei Volumi: Il Diritto d'asilo report 2017 - Minori rifugiati vulnerabili e senza Voce; Il Diritto d'asilo report 2018- Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare e ora Il Diritto d'asilo report 2019- Non si tratta solo di migranti: L'Italia che resiste, l'Italia che accoglie.